

a vûje da vèja Arma



Numero 50 - III trimestre 2016





un'estate da sogno ad Arma



UN PO' DELLA NOSTRA STORIA

Il Leudo: una Barca tutta Ligure

Una imbarcazione che già nel '700 veleggiava in gran numero sul nostro mare. Se ne costruivano a Porto Maurizio a Sanremo, ad Arma e in tutti i cantieri navali liguri. Aveva una portata di carico di circa cinquanta tonnellate, una lunghezza fuori tutto di 22 m. una larghezza di 5 m. ed un pescaggio di m. 1,50.

Era adibito al trasporto della sabbia, delle pietre, botti di vino e altro materiale. Era anche usato per la pesca, spingendosi fino alle coste dell'Africa.



Aveva una velatura composta da una grande vela latina e dal fiocco caratteristica di barca molto veloce. Ne esistono ancora alcuni che solcano i mari, recuperati e rimessi in ordine, come il "Felice Manin" nel porto di Chiavari, che ha intrapreso un viaggio con nove uomini d'equipaggio, partendo da Genova per Santo Domingo per ripercorrere le rotta del grande Genovese Cristoforo Colombo.

Per essere governato aveva bisogno di quattro o cinque uomini d'equipaggio. La vita di bordo era molto dura, gli unici strumenti erano la bussola e il barometro e poi... consultare le stelle.

Per i medicinali c'era la grappa, il caffè, lo zucchero, bende, cotone e alcool, mentre per la cambusa, olio, sale, pepe, aglio, pasta, cipolle, patate, formaggio sardo, e stoccafisso.

Il principale alimento, che non doveva mancare, erano le dure "gallette del marinaio" che si conservavano per lungo tempo, infine il barilotto del vino e la "bernarda", ossia una specie di bidone dell'acqua per bere a garganella.

Quando c'era calma piatta, si calava la scialuppa in mare e a remi bisognava andare a cercare il vento.

Questo era il Leudo, la barca dei tenaci marinai Liguri che sfidavano il mare con tutte le sue asperità, pur di lavorare e portare a compimento nel migliore dei modi la missione a loro affidata, anche se, purtroppo, la

Presso la nostra sede e stato esposto recentemente un modellino di

sorte riservava loro brutte sorprese andando incontro a veri naufragi. Leudo, realizzato da un nostro socio, che arricchisce la nostra numerosa collezione di modellini navali, esposti al pubblico.



Via Colombo, via Cornice e dintorni anni '20 - '30 - '40

(continua dal nr 49)

Proseguendo il nostro percorso per le vie di Arma, siamo arrivati all'ormai famoso "passaggio a livello

ferroviario" un punto cruciale per il paese, dove c'era l'obbligo di fermarsi. Si poteva azzardare a passare sotto le sbarre chiuse, e più di uno lo faceva, ma rischiava di finire sotto il treno...

Subito dopo il passaggio a livello, via Umberto I° o via Nazionale, ora via Queirolo. A fronte il grande e lussuoso fabbricato dove esistevano diversi negozi molto apprezzati, come la merceria della famiglia "Bongiovanni", il negozio di elettricità di "Baccialone" e la rinomata salumeria "Caniggia". Verso l'attuale via Nazario Sauro, il lussuoso albergo "Miramare" e alcune villette, mentre attraversan-



do l'attuale via Eroi Armesi (allora senza nome), si incontrava sul lato sinistro un altro fabbricato con l'unica gelateria, molto rinomata per i suoi prodotti, il proprietario era solito con il suo caratteristico "carretto dei gelati" fare il giro per le vie di Arma, dove i bambini col soldino in mano, aspettavano ansiosamente il suo passaggio per gustarsi quel cono gelato alla crema.

Proseguendo vi era un grande terreno adibito a deposito di vari materiali, quindi l'antico e grande fabbricato dell'Albergo "Torino".

Sull'angolo un grande negozio di generi commestibili poi divenuto drogheria della famiglia "Mazza", al termine con l'incrocio di via "Bagni" il fornito negozio di chincaglieria/ferramenta e articoli per la casa, di "Braschi", proseguendo la bella villa del Dott. Fiorentini, e l'unica farmacia del luogo del Dott. Giuseppino



Revelli e della sorella "Mariuccia". Infine il lussuoso e rinomato "Caffè Ligure" della famiglia "Beghello". La piazza antistante si affacciava ampia sul mare e più volte ospitava un vecchio Circo equestre, grande attrazione per tutti: era il Circo del famoso pagliaccio "Pagnotta", e l'esibizione dell' "uomo ragno" che certamente non era lo "spider man" attuale, ma un tizio, molto magro, tutto vestito di nero che riusciva a passare in un piccolo pertugio attorno ad una finta ragnatela e con lo stupore del pubblico nel vederlo dimenarsi e attorcigliarsi come un ragno in quello strano aggeggio... altri tempi.

Ritornando al lato opposto della Via e proseguendo a ritroso troviamo il grande negozio di *Dolmetta* (Culè) dove vi trovavi di tutto, piatti, ferramenta, detersivi, oggetti di ogni genere. A seguire il signorile

palazzo degli Anfossi, proprio sull'angolo di vico Romano, vecchio tratto ancora rimasto della antica via Romana.

La villa dei Lanteri (Michè) e a seguire il grande magazzino di falegnameria e mobilificio della Ditta Santini. In precedenza *Aldo Cerri* in questo fabbricato proiettava le prime pellicole cinematografiche, mentre gli spettatori erano seduti sulle panche.

Di seguito molti magazzini, tra questi quello di *Mandracci*, idraulico e lattoniere, dove il figlio Guido, appassionato di moto incominciò a elaborare motori e motorini ed a scorrazzare veloce per



le strade. La sua passione lo portò in seguito a diventare pilota della Guzzi segnando alcuni record di velocità e diventando Campione Italiano della classe 250. Un negozio di riparazioni calzature" *Tulipanti*" e l'Ufficio del "Dazio", dove si pagava la tassa sulle merci, sia in partenza che in arrivo.

Subito dopo altri negozi, una lavanderia, la "Villa Maria" abitazione della nota famiglia "Escobar", ed ancora un negozio di calzature di Ada Siffredi, e l'abitazione della famiglia del Rag. Cuneo, il grande magazzino di esportazione di fiori della ditta "Reghezza Tommaso", a lato la villa con la propria abitazione, confinante con la linea ferroviaria.

E due röse	Le due rose
U giardiné	Il giardiniere
U l'ajeva ciantè-e in tu stessu giardin e u l'è cuscì che ina matin de marsu	le aveva piantate nello stesso giardino ed è così che una mattina di marzo
i sun sciuie	sono fiorite,
l'üna a l'autra vijin.	una vicina all'altra.
I l'ea due röse.	Erano due rose.
Una cui petali gianchi,	Una coi petali bianchi,
l'autra cui petali russi, ma d'in russu cuscì bèlu	l'altra coi petali rossi, ma di un rosso così bello
che a gente a se fermava	che la gente si fermava
pe miala,	per guardarla,
atraversu i feri du cancelu.	attraverso i ferri del cancello.
Ascì e vèspe	Persino le vespe
pè sussa l'essensa	per succhiare l'essenza
a-a rösa russa	alla rosa rossa
i ghé dava a prefeensa.	davano la preferenza.
A rösa gianca se sentiva	La rosa bianca si sentiva
sula e abandunà.	sola e abbandonata.
"Nisciün a me mia, nisciün a me ven a cunsulà".	"Nessuno mi guarda, nessuno mi viene a consolare".
instituti a me ven a cunsula .	Tiessuno illi viene a consolare .
Ma dopu carche giurnu	Ma dopo qualche giorno
In sciù caà da sea	nel scendere della sera
U l'è sucessu carcosa cu ga fau cangià idea.	è successo qualcosa
cu ga fau cangia idea.	che gli ha fatto cambiare idea.
U giardinè	Il giardiniere
vuendu fa in regalu	volendo fare un regalo
aa dona du so cö, a rösa russa u l'ha purtau a cà	alla donna del suo cuore,
e a rösa gianca	la rosa rossa l' ha portata a casa
sula in tu giardin a l'è restà.	e la rosa bianca sola nel giardino è rimasta.
-	sola nel giardino è rimasta.
E prima che u su	E prima che il sole
u andasse a ripusà	andasse a riposare
a rösa gianca a s'è messa a rajunà "A seò ascì ina rösa senza cuù,	la rosa bianca si è messa a ragionare,
peò a rösa russa a l'è morta,	Sai o arione aria rosa senza corore,
e mi a ghe sun ancù"!	però la rossa è morta
U	e io ci sono ancora"!

I Proverbi

L.M.

Proverbi: U l'è meju cunsumà e scarpe che i lensöi.

L.M.

I assidenti i sun cume e föje, chi i semena-a e chi i racoje.

Modi di dire: U va in tu lögu= va al gabinetto / Pé da bon!= per davvero!

Sciarata gajne = confusionario / Sciâpa bricheti = tirchio.

Stiassa disgrasie= portare malocchio / stà sul petassu = essere antipatico.

"u se ghé sente"= per indicare un luogo frequentato da spiriti o "bazue".

Messa dita= una cosa detta o fatta più volte.

Sant' Erasmo

Anche quest'anno, con il contributo di molti, siamo riusciti ad organizzare la festa di Sant'Erasmo, patrono della gente di mare. Ogni anno che passa le difficoltà aumentano e solo grazie alla fattiva collaborazione di quasi tutte le istituzioni, si è riusciti ad organizzare l'edizione 2016. Oltre alla storia delle bombe
scoperte nella sabbia, proprio dove si imbarca la statua del santo, abbiamo dovuto superare l'ostacolo
della conformità dei lumini, ostacolo sorpassato con l'aiuto della Cereria che ci fornisce i lumini e della
locale Delegazione di Spiaggia di Arma. Quando tutto sembrava essere a posto, proprio prima dello
spettacolo pirotecnico, un breve, ma violento acquazzone, ha tentato di mandare a monte la manifestazione, ma anche Giove pluvio si è dovuto arrendere. Vi proponiamo ora alcune immagini della manifestazione: se qualcuno si riconosce nelle foto ed ha piacere di avere un ricordo della festa di quest'anno può
contattare la redazione agli indirizzi che si trovano nella prima pagina di copertina.

























































































A föa du bestente

ca dua da longu tempu....

Vi ricordate la favoletta che si presta ai giochi dei bambini quando vogliono che gli raccontiate una favola prima di addormentarsi.

Ebbene noi ne stiamo vivendo in prima persona una situazione del genere. Più volte nel corso degli anni vi abbiamo parlato del desiderio di installare nella chiesa di San Giuseppe, alla marina, una bussola in cristallo che attutisca i rumori della strada ed impedisca l'ingresso di animali. In molti hanno contribuito alla sottoscrizione ed una volta raggiunta la cifra presunta, abbiamo dato incarico ad un professionista di redigere il progetto.

Il tecnico ha preparato il progetto e lo ha sottoposto all'attenzione dei funzionari della Soprintendenza che hanno "suggerito" alcune varianti. Rifatto praticamente il progetto lo stesso è stato presentato in via ufficiale agli uffici competenti per l'approvazione. Nel frattempo ne era passata di acqua sotto i ponti, ma forti del fatto che il tecnico si era comportato secondo le indicazioni fornite dagli uffici, sembrava fosse

solo questione di tempo, perché, abbiamo scoperto, il Soprintendente approva e firma i progetti soltanto una volta al mese (!).

Eravamo tanto certi di questo fatto che, come vi abbiamo riferito nei numeri passati de A Cria, abbiamo ordinato il materiale e dato un acconto alla ditta che dovrà realizzare l'opera. Ma la firma non arrivava. Abbiamo pensato fosse a causa delle ferie estive, ma sbagliavamo. Da un quotidiano a tiratura nazionale abbiamo infatti appreso che sareb-



be cambiato il responsabile della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria. Così il nuovo Soprintendente è arrivato, ma quando si è trattato di apporre la fatidica firma sul nostro progetto, ha storto il naso e chiesto ulteriori varianti.

Giunti a questo punto se non fosse perché sarebbe impossibile, verrebbe il desiderio di restituire il denaro così generosamente elargito e pazientemente raccolto, per mandare alle ortiche il progetto.

Ma noi non demordiamo.

Il progetto è tornato a Genova e siamo in trepidante attesa, sperando che non cambi nuovamente il Soprintendente e che non si ammali: a lui vanno le nostre intenzioni di preghiera quotidiane, perché goda sempre di ottima salute e perché firmi.

Speamu ben!!!

Certo è che ci sorge spontanea una domanda: e se invece di una bussola in cristallo si fosse trattato di un nuovo Duomo di Milano o di un nuovo San Pietro?



Ancora un lutto nelle fila della Cumpagnia Armasca. Nelle settimane scorse è mancata Agata Curti in Burdese, nostra affezionatissima socia. Alla famiglia Curti Burdese, vanno le condoglianze del direttivo e di tutti i soci della Cumpagnia Armasca.

Amatrice

Come riportato ampiamente da tutti i mezzi di informazione, una tragedia ha colpito la zona centrale dell'Italia con forti scosse di terremoto che hanno raso al suolo piccoli comuni. Dopo il clamore della notizia nei primi giorni, la stessa sta scivolando di interesse, anche se i problemi per quelle popolazioni restano e con l'avvicinarsi della stagione invernale sono destinati ad aumentare.

Come Cumpagnia Armasca il consiglio direttivo ha pensato di devolvere una somma in denaro per gli sfollati, secondo le possibilità del nostro bilancio. Si tratta senza dubbio di una goccia, ma sappiamo molto bene che sono tante gocce a formare il mare. Chi volesse unirsi a noi nelle offerte può contattarci. Nella prima metà del mese di ottobre effettueremo un bonifico "diretto" al Comune di Amatrice, in provincia di Rieti e nel prossimo numero vi riferiremo del nostro operato.



Le "Genti dell'Arma"

Una pagina della gloriosa marineria armasca.

Il "San Michele", goletta da 100t varata ad Oneglia da Ambrogio Terrizzano nel 1888, scafo color cenerino, timone a barra, era stata concepita per viaggi costieri. Venne armata da Michele Cavallero; alla sua morte (1907) passò agli ordini del figlio, Padron Sebastiano Cavallero che, oltre ai due fratelli Giovanni e Giacomo, reclutava come equipaggio un solo marinaio e un mozzo.

Il "San Michele" era assai noto nella Liguria di ponente poiché negli ultimi anni della sua attività era solito svernare nel porto di Sanremo o a Porto Maurizio: in tempi maneggevoli caricava sanse alla rifusa che erano sistemate in precedenza nei magazzini della spiaggia di Arma e veleggiava alla volta di Genova. Quanti di questi viaggi effettuò il "San Michele"! A volte lo si notava immobile nella bonaccia "cippa" o a capo

Berta, o volare con forza di vele alla volta di Genova, sempre nella speranza di precedere i barchi più veloci di Porto Maurizio e di Sanremo. A Genova il bastimento era ormeggiato alle Grazie e caricava carbon fossile per conto della fabbrica di mattoni Rossat & Arnaldi di Arma.

Effettuò regolarmente questi viaggi per Genova, senza mai un ritardo. Partiva da Arma con il suo carico di sanse e ritorna con il carbone. Particolare curioso: il carico di sanse veniva trasportato a bordo, con una



zattera, dalle donne del paese che venivano chiamate a raccolta con un corno. Così si faceva anche quando si scaricavano le botti di vino, sempre le donne dovevano andare a prenderle in mare e trascinarle a riva. (n.d.a.)

Nel dicembre del 1916 (*esattamente cento anni fa*), il bastimento venne ceduto a Genova per 10.000 lire e dopo un periodo di disarmo, terminò ingloriosamente l'attività trasformato in un anonima chiatta portuale.

A. Stella

Dal libro: "vele nella leggenda" del Comandante Flavio Serafini

LE RICETTE

"Sausa verda" (per i bolliti)

Ingredienti: Una manciata di prezzemolo, due rossi d'uovo sodi, due acciughe salate, 100 gr. di tonno, 20 gr. di capperi, un po' d'aceto di vino, un bicchiere di olio extra vergine d'oliva, uno spicchio d'aglio, un cucchiaino di senape, sale.

Preparazione: tritare finemente il prezzemolo, l'aglio, le acciughe, i capperi, aggiungendo i rossi d'uovo e il tonno e amalgamando il tutto con l'olio d'oliva, poco aceto e un cucchiaino di senape. Salare quanto basta.

"U machetu"

E' una salsa molto speciale, dei vecchi marinai che portavano a bordo dei loro velieri per la lunga conservazione. Anche se viene chiamata "pasta d'acciughe", in realtà veniva preparata con piccole sardine.



Preparazione: si procede deponendo uno strato di sardine o acciughe e sale grosso, in una capace terrina, lasciando il pesce intero comprese la testa e le interiora. Rivoltandolo sovente bisogna tenerlo per quaranta giorni in composta. Passare il tutto al setaccio e metterlo in vasetti di vetro.

"Sausa de funzi"

Ingredienti : funghi porcini, possibilmente dell'Alta Valle Argentina (i migliori), una manciata di pinoli, pomodori maturi, olio extra vergine d'oliva di qualità nostrale, uno spicchio d'aglio, sale e pepe.

Preparazione: tritare finemente l'aglio e tagliare a listarelle le cappelle dei funghi e i gambi più sodi e sani.

Versare in una terrina l'olio extra vergine d'oliva e soffriggere l'aglio e i funghi, unendo i pomodori rotti a pezzetti cui sarà stata tolta la pelle ed i semini. Tritare finemente i pinoli e aggiungerli alla salsa. Cuocere a fuoco moderato: salare e pepare quanto basta





La dott.sa Alessandra Cerri, sta portando avanti un progetto riguardante gli animali, in particolare i cani, con l'associazione "Amici dell'Orma".

Il progetto della dott.sa Cerri, che tra l'altro è responsabile del Nucleo di Protezione civile del Comune di Taggia, ha come obiettivo quello di migliorare la RELAZIONE con l'animale, scoprendo la possibilità di poter lavorare insieme (dall'educazione alla rieducazione comportamentale), DIVERTIRSI con lo scent game, la ludoagility, la ricerca sportiva e i giochi di attivazione mentale, per IMPARARE il linguaggio del nostro cane ed il suo modo di comunicare.

Chi fosse interessato può contattare la dott.sa Cerri al nr 347/96.98.047.



l'angolo del Mugugno

Continuano incessanti le segnalazioni dei nostri associati e dei nostri lettori. Di seguito ve ne proponiamo alcune.



(Martina) servirebbe una estrema

unzione



(Laura) "Apriti sesamo"



(Francesco) argomento per "Chi l'ha visto" ...il lampione

000000000

Le nostre coordinate bancarie:

Intesa San Paolo - Banca Prossima - Via Marconi, 3 Imperia **IT 16D033590 1600 10000 0118046**

Un omaggio ai nostri collaboratori









www.rivierapress.it